

# “Guariremo sempre di più ma ci vuole anche tanta etica”

I farmaci e le terapie rivoluzionarie in arrivo non bastano  
Occorre un dibattito pubblico che in Italia è ancora assente

**Giuseppe  
Testa**  
Biologo

**RUOLO: È RESPONSABILE  
DEL LABORATORIO DI EPIGENETICA  
DELLE CELLULE STAMINALI  
DELLO IEO DI MILANO**



NICLA PANCIERA

**D**all'editing del genoma all'Intelligenza Artificiale il rapidissimo avanzamento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche ci ha consegnato una grande potenza di azione. Così ci troviamo in una situazione in cui è molto meno quello che gli scienziati sanno di quello che sanno fare. Esiste, infatti, un elevato grado di incertezza sugli effetti a lungo termine di simili interventi così decisivi.

L'impossibilità di fermare l'impresa scientifica, destinata comunque ad apportare enormi vantaggi all'umanità in termini di salute, dipende anche dal fatto che a muovere la ricerca è un «profondo desiderio umano» di sapere e migliorare la propria vita sulla Terra. «Ottenere certi risultati che oggi ci sembrano utopistici sarà presto possibile e più semplice di quello che non immaginiamo», garantisce Giuseppe Testa, responsabile del Laboratorio di epigenetica delle cellule staminali dello Ieo: basta pensare alla medicina rigenerativa e alle terapie geniche.

Non si tratta - spiegherà nell'intervento a «The Future of Science» intitolato «Governare il futuro: quando scienza ed etica s'incontrano» - di censurare o bloccare, quanto di governare al meglio una complessità crescente. Infatti, secondo Testa, una delle conseguenze dell'accelerazione delle

scienze della vita riguarda anche la classica contrapposizione tra la natura descrittiva della scienza, che impedisce di derivare un «dover essere» da un «essere», e il carattere normativo della filosofia. «Oggi esiste una certa normatività intrinseca anche nel processo scientifico che richiede continue scelte di valori, rilevanti dal punto di vista etico, economico e politico - dice Testa -. Abbiamo conquistato una prateria di conoscenze che apre nuovi orizzonti». E anche profondi interrogativi etici, che richiederebbero meccanismi istituzionali rapidi ed efficienti in grado di far colloquiare scienziati, decisori politici e cittadini, evitando così che il sistematico ritardo di legislatori e società sui temi più scottanti finisca per delegare agli scienziati la decisione sul da farsi.

Allo stesso tempo scienziati e cittadini devono essere consapevoli del proprio ruolo e delle proprie responsabilità. «Ci vuole una maggiore inclusione delle persone nel processo scientifico - aggiunge Testa -. Le persone devono possedere gli strumenti per prendere parte ad un'impresa che ha delle ricadute quasi immediate sulla quotidianità». L'Italia soffre la mancanza di un dibattito maturo, eppure la scienza è la principale sede di innovazione. Ma il messaggio conclusivo della serie di «The Future of Science» che celebra l'eredità di Umberto Veronesi riguarda proprio la giustizia: «Un valore che ci deve guidare in questo momento, in cui, a fronte di un miglioramento delle condizioni di una parte dell'umanità, le disuguaglianze sono sempre più evidenti». La riscrittura del genoma è potenzialmente fonte di ulteriori disuguaglianze. Attenzione quindi, perché «in un'epoca di particolarismi dobbiamo farci guidare dal bene della collettività».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Il premio

— Nicla Panciera di «Tuttoscienze» con Paola Mariano (Ansa), Antonella Sparvoli (Corriere Salute), Mariella Boerci (Donna Moderna) e Dario Paladini (Redattore Sociale) sono i 5 vincitori del Premio giornalistico «Alzheimer: informare per conoscere - Cura, Ricerca, Assistenza».

